

Perché le biblioteche europee devono cambiare il loro approccio agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

DOI: 10.3302/0392-8586-202603-006-1

Quando le Nazioni Unite hanno avviato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile nel 2015, sono stati definiti 17 ambiziosi obiettivi, 169 Targets (Sotto-obiettivi) e 234 indicatori per realizzare le "cinque P" in tutti i paesi: sconfiggere povertà e fame (People - Persone), proteggere il pianeta dal degrado (Planet - Pianeta), condurre una vita prospera e appagante (Prosperity - Prosperità), promuovere società pacifiche, giuste e inclusive (Peace - Pace) e mobilitare i mezzi necessari per attuare l'Agenda (Partnership - Collaborazione).

In tutti i paesi del mondo le biblioteche hanno promosso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile – tutti gli obiettivi e nei modi più vari. L'emergenza non è affatto tramontata (al contrario, si è aggravata), ma la sopravvivenza del pianeta sembra non essere più all'ordine del giorno. Ragione di più perché le biblioteche prendano posizione.

In questo numero di "Europa delle Biblioteche", Andrew Cranfield pone una serie di interrogativi, inserendoli nel contesto più generale politico e professionale. E il Rapporto TELL "Le biblioteche nel quadro dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile - Un approccio radicale" fornisce una serie di risposte.

In conclusione, non è più tempo di storytelling, di storie (auto)celebrative che in ogni momento possono essere contraddette dai negazionisti dell'Agenda 2030. È giunto il tempo di rafforzare le storie bibliotecarie con fatti e dati e di esprimere l'Agenda 2030 con una narrazione che non lasci dubbi sul potere delle biblioteche di cambiare il mondo e renderlo un posto più decente.

Intervista con Andrew Cranfield*, Direttore EBLIDA

TELL - TRANS-EUROPEAN LEARNING LIBRARIES: Buongiorno, Andrew. Lei è una voce autorevole nel campo dello sviluppo bibliotecario internazionale ed europeo; con la sua vasta esperienza, può offrirci una visione penetrante su come le biblioteche possano essere agenti catalizzatori di progresso globale. La prima delle domande riguarda l'Agenda 2030, che è stata un motore fondamentale di sviluppo nell'ultimo decennio in tutto il mondo. Oggi sono in molti

ad avvertire una sorta di "stanchezza". È questa anche la sua sensazione?

Andrew Cranfield (AC): Sono certamente d'accordo sul fatto che a livello politico sembra esserci una sorta di stanchezza verso gli SDG (Sustainable Development Goals). Sono un po' meno sicuro, però, che si possa parlare di stanchezza nelle nostre biblioteche, dove avverto invece molta motivazione e notevoli progressi. Ne abbiamo sentore nei nostri progetti EBLIDA, nella rete ELAN finanziata da Creative Europe, nel rapporto OMC (Open Methods of Coordination) sulle biblioteche e nel modo

*Andrew Cranfield ha conseguito una laurea in Biblioteconomia e Scienza dell'Informazione e un Master in Studi Culturali. Ha trascorso la maggior parte della sua carriera professionale lavorando nel settore bibliotecario danese, sia pubblico che accademico. Dal 2006 al 2009 ha ricoperto il ruolo di direttore di EBLIDA, concentrandosi su temi quali le politiche di digitalizzazione in Europa, le opere orfane e un'attività di lobbying volta a stabilire un quadro normativo equo e bilanciato riguardante il copyright per biblioteche e altre istituzioni culturali. In questo periodo ha avviato anche la creazione di legami più stretti e rapporti di collaborazione con organizzazioni gemelle come LIBER, IFLA e NAPLE. Tornato in Danimarca nel 2009, Andrew Cranfield ha lavorato principalmente nelle biblioteche accademiche, prima di rientrare nel settore delle biblioteche pubbliche nel 2019 come direttore del sistema bibliotecario del comune di Tønder, nella Danimarca meridionale. È stato inoltre Presidente della sezione IFLA per gli Edifici e le Attrezzature Bibliotecarie (2004-2008) e co-fondatore del New Professionals Interest Group dell'IFLA, istituito durante la conferenza IFLA di Buenos Aires nel 2004. Andrew è stato membro del consiglio direttivo della Danish Library Association; dal 2025, ricopre nuovamente la carica di Direttore di EBLIDA.

in cui Week 17 (“Settimana 17”) – un’iniziativa nata nei paesi nordici – si sta diffondendo in tutta Europa. Penso quindi che nel nostro settore ci sia ancora molto da fare – e c’è tutto l’entusiasmo per farlo. Se volessi essere un po’ severo, devo però ammettere che molto di quanto abbiamo fatto nelle nostre biblioteche è puramente simbolico. Non vedo infatti dati o feedback che ci diano la certezza che le nostre iniziative abbiano un impatto realmente misurabile. C’è sicuramente un progresso nel realizzare eventi simbolici come i *repair café* o i giardini della biodiversità – di per sé ottime iniziative – ma se si vuole capire in che modo le biblioteche possano incidere su un’agenda sociale occorrono numeri.

TELL: Se, come dice lei, l’entusiasmo nelle biblioteche è così presente, per quale ragione esse non sono di solito incluse nei Rapporti Nazionali Volontari (VNR) preparati dagli Stati Membri per le Nazioni Unite?

AC: Non credo che ciò dipenda dalle iniziative bibliotecarie di per sé; ciò è dovuto all’invisibilità istituzionale delle biblioteche. Quando guardiamo alle VNR, sono soprattutto i grandi attori del settore a fornire dati e statistiche. Le biblioteche sono solitamente viste come parte e attori del settore culturale, piuttosto che componenti di un’infrastruttura socioeconomica. Non che le biblioteche non stiano facendo nulla di importante, è che sono invisibili nella prospettiva ampia di ciò che viene effettivamente realizzato per questa Agenda.

TELL: Non pensa che ciò sia dovuto in parte anche al fatto che nelle biblioteche si faccia molto “storytelling”, ma che queste storie non siano corroborate da dati a supporto di una narrazione che sia convincente per l’opinione pubblica?

AC: Concordo totalmente. La narrazione è spesso simbolica e sarebbe bello avere dati oggettivi a supporto. Certo, è facile dire che dobbiamo essere “data-driven” (guidati dai dati), ma ciò richiede competenze che non sono necessariamente presenti nelle biblioteche. Dire “abbiamo bisogno di dati” è una via d’uscita facile perché tendiamo a non definire esattamente quali dati vogliamo. Dobbiamo definire i fatti di cui abbiamo realmente bisogno. Di solito, come bibliotecari, prendiamo i dati dai nostri sistemi gestionali o da Google Analytics, ma in realtà dovremmo correlare molti dati in modo orizzontale.

TELL: Ed è questo il punto. Quale tipo di dati, dunque, per quali SDG e, ancor di più, per quali Targets (Sotto-obiettivi)? Ricordo che, se gli SDG sono 17, i Targets sono 169. Qual è dunque l’approccio da seguire in relazione a questo tema?

AC: Lei avrà certamente notato che nel rapporto OMC non è stato possibile raccogliere dati e statistiche comparabili tra le biblioteche in Europa. Dobbiamo quindi concordare sui fatti concreti di cui abbiamo bisogno

e scoprire come misurare l’impatto quando, ad esempio, le biblioteche agiscono nel campo della lettura. Ogni biblioteca in ogni paese lancia quotidianamente la sua sfida di alfabetizzazione, specialmente tra i giovani. Misurarne l’impatto è molto difficile perché ciò è realizzabile solo su periodi di tempo piuttosto lunghi. Dobbiamo quindi accordarci su misurazioni d’impatto che possano essere utilizzate universalmente, in modo che se si fa qualcosa in Polonia, Danimarca o Italia, possiamo usare quei numeri per realizzare benchmarking oltre i confini europei e internazionali.

TELL: A partire dal 2024, otto partner in sette paesi europei stanno conducendo un progetto di nome TELL, finanziato da Erasmus+. In questo numero pubblichiamo il primo dei rapporti, intitolato “L’Agenda 2030 nelle biblioteche europee: un approccio radicale”. Lei è d’accordo con questo titolo?

AC: Se me lo avesse chiesto cinque anni fa, avrei detto di no. Oggi ne sono meno sicuro. Come bibliotecario, sono cresciuto in un’epoca in cui la neutralità della biblioteca era fondamentale. Ora mi rendo conto che, pur non essendo legata a partiti politici, la biblioteca è un’organizzazione è un’organizzazione fortemente guidata da valori. Le sfide che affrontiamo oggi – disinformazione, fake news, alfabetizzazione mediatica –, da sempre parte del ruolo della biblioteca nell’educare i cittadini, sono diventate ancora più cruciali. Quindi, penso certamente che serva un approccio attivo. Se “radicale” o “militante” siano le parole giuste non so, ma non sono in disaccordo con il significato ad esse sotteso.

TELL: La Commissione Europea è solita elaborare tabelle dove accosta ogni sua attività a uno o più SDG. In questo modo non solo paga tributo all’Agenda, ma mostra di accettarla come quadro globale per la sua azione. Un’ex direttrice della Lega delle biblioteche tedesche (DBV), Barbara Schleichagen, ha affermato che le biblioteche sono di per sé agenzie sostenibili. Se ciò è vero, non dovrebbero i bibliotecari adottare un approccio simile a quello della Commissione europea per promuovere la propria visibilità? Non dovremmo assegnare Targets SDG a ognuna delle attività intraprese dalle biblioteche o dalle associazioni internazionali come EBLIDA o IFLA?

AC: Sì, ma penso che ciò dovrebbe avvenire su base volontaria. Non poche biblioteche in Europa sono molto piccole e quindi bisognerebbe adattare quel quadro alle singole realtà. L’iniziativa “Settimana 17” fa molto per collegare le biblioteche a specifici SDG. Sarei riluttante a trasformare un approccio così denso di prospettive in una grande macchina burocratica. Ha senso, tuttavia, far corrispondere le attività bibliotecarie e, in genere, culturali agli SDG. La mia risposta è tra il “sì” e il “no”: attribuire SDG facilita la discussione, ma non è

applicabile in tutti i contesti bibliotecari. E senza input e output reali, c'è il rischio che anche questa iniziativa diventi qualcosa di puramente simbolico.

TELL: *Il progetto TELL include principalmente paesi dell'Europa sud-orientale. Uno dei suoi risultati è che la grande maggioranza delle biblioteche di questi paesi si sono orientate verso il pilastro socio-educativo e solo poche di esse si occupano del pilastro climatico. È verosimile che, se la stessa indagine fosse stata condotta nel Nord Europa, i risultati sarebbero opposti. Lei è d'accordo sul fatto che esista una distribuzione regionale delle priorità SDG tra le biblioteche in Europa?*

AC: Penso che lei abbia assolutamente ragione. Il modo in cui gli SDG sono ponderati nel settore bibliotecario varia; essendo l'istruzione e l'alfabetizzazione fortemente radicate nel lavoro bibliotecario, non sorprende che esse abbiano tale preminenza. L'agenda verde e climatica non era originariamente materia del settore bibliotecario. Nei paesi nordici, sono stati assegnati alle biblioteche finanziamenti specifici riguardanti la promozione dell'agenda ambientale; non sorprende quindi che le priorità siano diverse.

TELL: *Andrew, quali sono i prossimi progetti di EBLIDA dopo la Conferenza annuale di aprile 2026 a Praga?*

AC: In relazione agli SDG, avremo una conferenza di follow-up e un evento di advocacy nell'ambito del progetto ELAN a Strasburgo in ottobre, con un evento di advocacy in Parlamento e una conferenza presso la Bibliothèque Nationale et Universitaire incentrata sugli SDG e sulla sostenibilità nelle biblioteche. Quest'anno ci concentreremo molto su questo aspetto. Speriamo di utilizzare i prossimi 12 mesi per spingere il concetto di "Week 17" in tutta Europa. Più riusciamo a concettualizzarlo, più slancio otterremo, fornendo un risultato

tangibile e coinvolgendo un numero sempre maggiore di biblioteche.

TELL: Molte grazie per il suo intervento, Andrew.

Le biblioteche nel quadro dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Un approccio radicale*



Che cosa è TELL: il progetto TELL (TRANS-EUROPEAN LEARNING LIBRARIES) aggrega otto partner provenienti da sette paesi con l'obiettivo di sviluppare un modello educativo efficace per promuovere la Raccomandazione del Consiglio d'Europa in tutta Europa e favorire il finanziamento delle biblioteche attraverso i Fondi strutturali e di investimento europei.

L'iniziativa prevede la redazione di una Guida alla Raccomandazione del Consiglio d'Europa, la creazione di un curriculum innovativo, l'organizzazione di due Winter Schools, un Piano nazionale di formazione e l'attuazione di una Tabella di marcia (Road Map) finalizzata all'inclusione delle biblioteche nei Fondi strutturali e di investimento europei 2028-2034. Tutte queste attività

*Le biblioteche nel quadro dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile - Un approccio radicale è un rapporto di TELL - TRANS-EUROPEAN LEARNING LIBRARIES che descrive l'attuazione della Sezione II della Raccomandazione del Consiglio d'Europa sulla legislazione e la politica bibliotecaria nelle biblioteche di Bulgaria, Croazia, Francia, Grecia, Italia e Romania.

Giuseppe Vitiello (Rete delle Reti, Coordinatore Scientifico del progetto TELL) è l'autore del rapporto. Le informazioni pertinenti e le statistiche dettagliate fornite in questo rapporto sono state raccolte da:

- Bulgaria: Spaska Tarandova, Aneta Doncheva, Melania Mitova (Global Libraries Bulgaria Foundation)
- Croazia: Jasenka Pleško, Dunja Marija Gabriel (Associazione Bibliotecaria Croata); Sanjica Faletar (Università di Osijek)
- Francia: Eléonore Clavreul, Soizic Cadio (Bibliothèque Publique d'Information)
- Grecia: Manolis Garoufallou, Georgia Zafeiriou, Eleni Fili (Università Internazionale Ellenica)
- Italia: Marco Azzerboni (Biblioteca Dalmine); Elisabetta Bovero (Biblioteca Malatestiana, Cesena); Stefania Guadagnoli (Fondazione Castelli Romani); Stefano Rinaldi (Città di Bergamo)
- Portogallo: Jorge Simões (Regione del Medio Tejo)
- Romania: Dragos-Adrian Neagu, Ioana Crihana e Ștefania Stanica (ANBPR, Associazione Nazionale delle Biblioteche Pubbliche in Romania)

sono rivolte a soddisfare le esigenze sia dei bibliotecari, sia delle loro comunità di riferimento.

Introduzione: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è sotto attacco. E le biblioteche?

Adottata da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite nel 2015, l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile – con i suoi 17 Obiettivi (SDG), 169 sotto-obiettivi (*targets*) e 234 indicatori – è attualmente sotto attacco. Il rapporto ONU del 2025 rivela che solo il 35% dei *targets* è in dirittura d'arrivo, mentre per il 18% di essi si registra addirittura una regressione. Già nel 2024 il Segretario Generale António Guterres aveva ammonito che ogni fallimento nel campo della pace, dell'azione per il clima e della finanza etica mina lo sviluppo dell'Agenda e aveva sollecitato un'azione più vigorosa. (United Nations 2024).

Gli impulsi nazionalistici affievoliscono la volontà politica globale degli Stati facendoli gradualmente scivolare verso forme di governo meno democratiche e spingendole al recesso da accordi multilaterali (Segal 2025). I modelli statali improntati alla preminenza della sicurezza nazionale, e non alla partnership globale, stanno soppiantando l'etica fondata sui diritti che è propria degli SDG, rendendo la cooperazione internazionale sempre più ardua da realizzare.

L'entusiasmo per l'Agenda sembra perdere terreno perfino in seno alla Commissione Europea – un tempo paladina della sostenibilità attraverso il suo Green Deal. Nel febbraio 2026, il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato il Pacchetto "Omnibus" 2025 dalla Commissione Europea inteso ad alleggerire gli obblighi di rendicontazione della sostenibilità aziendale e posticipare i requisiti ESG (Environmental - Social - Governance) (Council of the European Union 2026; European Commission 2025).

Tale decisione è tutt'altro che condivisa (The Big EU De-regulation 2025). Le biblioteche di tutto il mondo, e la società civile che esse rappresentano, si trovano a un bivio. Esse devono scegliere se rimanere inerti di fronte all'evidente erosione della cooperazione e del diritto internazionale da parte di alcuni governi, o se invece intendono riaffermare il proprio impegno verso le 5 "P" degli SDG: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Data la natura dell'urgenza, il sentimento di solidarietà umana e la sopravvivenza del nostro pianeta non possono essere relegati nelle soffitte dei ricordi individuali. Le biblioteche devono dimostrare di essere insostituibili quando offrono un equo accesso all'informazione (SDG 16), favoriscono l'inclusione, anche digitale (SDG 9 e 10), sostengono l'apprendimento permanente lungo l'arco della vita (SDG 4 e 8), o promuovono la salute pubblica (SDG 3).

Esse devono fungere da centri per l'impegno civico e l'educazione ambientale, incamerando gli SDG per costruire resilienza nelle comunità che esse servono, favorendo così la responsabilità democratica. In questo contesto, il personale bibliotecario assume un ruolo chiave di congiunzione tra cittadini e governi e opera a favore della trasformazione degli obiettivi globali in risultati tangibili di carattere locale.

Le principali associazioni bibliotecarie, come l'International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA) and l'European Bureau of Library, Information and Documentation Associations (EBLIDA), hanno sviluppato particolareggiati strumenti informativi e formativi e lanciato premi per la sostenibilità nelle biblioteche ("green awards"). Nonostante ciò, i riferimenti agli SDG nella politica e la pianificazione bibliotecaria rimangono spesso generici e le biblioteche spesso fanno fatica a definire le proprie attività, utilizzando la terminologia propria dell'Agenda 2030 o quantificando tangibilmente il loro contributo rispetto agli indicatori di progresso operanti a livello nazionale.

Barbara Schleihagen, ex direttrice del Deutscher Bibliotheksverband (Lega delle Associazioni bibliotecarie tedesche), ha affermato che "le biblioteche sono di per sé istituzioni sostenibili" (DBV 2022). Proclamare che la biblioteca è intrinsecamente sostenibile è una certezza; non basta però a provarne il valore. Non possiamo limitarci all'autoreferenzialità o alla celebrazione dei nostri successi operativi; occorre dimostrarlo. Per non affondare nell'irrilevanza, le biblioteche non possono quindi essere risorsa silenziosa, ma devono trasformare il proprio impegno da una virtù passiva a una posizione di militanza attiva.

Ciò richiede che le biblioteche:

- cambino le modalità di comunicazione su come affrontano lo sviluppo sostenibile. Esse devono passare da narrazioni unicamente fondate su "storie" – di per se stesse facilmente confutabili e sostituibili con contronarrazioni - a una documentazione fondata su evidenze e comprovata dai dati;
- Integrino e utilizzino metriche e gli indicatori correnti per affinare l'attuazione degli SDG nelle biblioteche, allineandole alle Agende 2030 locali.

1. Attuazione degli SDG nelle biblioteche dell'Europa sud-orientale: a che punto siamo

La prospettiva quantitativa e qualitativa

Un'ampia indagine, condotta nel quadro del progetto TELL (TRANS-EUROPEAN LEARNING LIBRARIES), ha coinvolto 979 biblioteche pubbliche, universitarie e scolastiche in Bulgaria, Croazia, Francia, Grecia, Italia

e Romania. Lo studio ha analizzato il ruolo delle biblioteche come catalizzatrici del cambiamento globale. Alla domanda specifica: “La vostra biblioteca sta attuando attivamente l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile?” le risposte rivelano uno scenario caratterizzato da discreta consapevolezza, ma anche da un impegno piuttosto frammentato. Sebbene gli SDG siano ampiamente conosciuti, molte istituzioni considerano l’Agenda 2030 più come una narrazione suggestiva che come una tabella di marcia operativa strutturata. Permane un divario significativo tra il sostegno di tipo astratto e la messa a terra di piattaforme politiche formali. Gli attuali livelli di consapevolezza dei bibliotecari dei sei paesi sono illustrati nella Figura 1.

Figura 1 - La vostra biblioteca sta attuando attivamente l’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile?

	Bulgaria	Croazia	Francia	Grecia	Italia	Romania
Sì (grazie a politiche di allineamento locali, di sistema o a iniziative autonome)	39.6%	33.3%	48%	34.9%	36.6%	50.5%
No (ma sono a conoscenza dei 17 SDG; è la prima volta che ne sento parlare)	60.4%	66.7%	52%	65.1%	63.4%	49.5%

L’Agenda 2030 si fonda sull’interdipendenza di tre dimensioni: ambientale, sociale ed economica. Come osserva un documento delle Nazioni Unite (United Nations 2017), sradicare la povertà e preservare il pianeta sono obiettivi strettamente collegati e il successo in uno degli ambiti non può essere perseguito se gli obiettivi in altri ambiti sono compromessi.

Al fine di approfondire l’analisi, l’indagine ha quindi posto ai partecipanti la seguente domanda: “Quali SDG la vostra biblioteca persegue in modo convincente?”. Le risposte sono state classificate in tre pilastri: il Pilastro educativo e sociale (SDG 1, 3, 4, 8-11, 16), il Pilastro climatico (SDG 6, 7, 12-15) e l’attuazione integrata di tutti i pilastri.

I risultati mostrano che le biblioteche sono fondamentalmente istituzioni incentrate sulle persone (“People First”). Ad eccezione della Francia, il Pilastro educativo e sociale rappresenta il focus dominante nei paesi del Sud-Est dell’Europa, con a capo l’Italia (72%), seguita da Grecia (63,2%), Bulgaria (60%) e Croazia (59,4%). Questi dati confermano che le biblioteche si considerano principalmente agenti attuatori dell’SDG 4 (Istruzione

di qualità) e dell’SDG 10 (Ridurre le disuguaglianze), all’interno dei quali operano come equalizzatori sociali attraverso il libero accesso all’informazione e ai programmi di alfabetizzazione.

Figura 2 - Se la tua biblioteca è attivamente impegnata nell’Agenda 2030, quale dei seguenti pilastri è intenta ad attuare?

	Bulgaria	Croazia	Francia	Grecia	Italia	Romania
Il pilastro socio-educativo	60%	59.4%	28%	63.2%	72%	52.6%
Il pilastro climatico	11.4%	2.7%	11%	10.5%	8%	2.1%
Tutti i pilastri	28.6%	37.8%	61%	26.3%	21%	45.3%

La dimensione sociale si concretizza in obiettivi come Sconfiggere la povertà (SDG 1) e Istruzione di qualità (SDG 4), incentrati sulla promessa di “non lasciare nessuno indietro”. La dimensione ambientale garantisce la salute del pianeta (SDG 6, 7, 13-15), mentre la dimensione economica (SDG 8-10) promuove una crescita inclusiva piuttosto che una crescita unicamente riconducibile al Prodotto Interno Lordo.

Nel 2025, il progetto EBLIDA/ELAN ha pubblicato *The Green Librarian Handbook*, illustrando i modi creativi in cui le biblioteche si impegnano per gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (EBLIDA/ELAN, 2025). È interessante notare come i dati EBLIDA/ELAN siano divergenti rispetto al progetto TELL. L’SDG 11 (Città e comunità sostenibili) rimane popolare anche nel *Green Librarian Handbook*, ma il pilastro ambientale (SDG 12, 13 e 15) è più rilevante. Al contrario, il contributo delle biblioteche verso SDG 3 (Salute e benessere) e SDG 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide) è nettamente inferiore.

Tali differenze sono dettate dalla metodologia seguita nei due diversi studi – sistematica, ma geograficamente ristretta nello studio TELL; europea, ma su casi a campione nel *Green Librarian Handbook* -, ma anche da contesti sociali e politici locali molto diversi. Per comprendere quindi tali disparità, vale la pena fare riferimento a indicatori di livello intermedio, come lo European Social Scoreboard.

Qualificare i dati grazie all’utilizzo di indicatori intermedi: lo European Social Scoreboard

In Europa, la dimensione sociale dell’Agenda 2030 si esprime attraverso il Pilastro europeo dei diritti sociali (EPSR). L’EPSR si concentra su pari opportunità, condizioni di lavoro eque e protezione sociale (European Commission 2021a). Per contestualizzare i progetti bi-

bliotecari dei paesi TELL verranno in questa sede analizzati tre indicatori chiave tratti dallo European Social Scoreboard (Quadro di valutazione del settore sociale, Commissione Europea 2021b):

- Istruzione e apprendimento permanente: misurato dal tasso di abbandono scolastico precoce (fascia 18-24 anni). Questo dato evidenzia la necessità di programmi di alfabetizzazione e istruzione non formale promossi dalle biblioteche.
- Uguaglianza di genere: misurata dal divario nel tasso di occupazione tra uomini e donne (*gender employment gap*).
- Sostegno attivo all'occupazione: misurato dal tasso di NEET (*Not in Education, Employment, or Training*), ovvero giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non seguono percorsi di formazione.

Lo European Social Scoreboard rivela un netto divario tra paesi TELL e la media UE-27. Mentre la media UE in materia di abbandono scolastico è del 9,5%, la Romania mostra valori pari al 16,6%. Non così la Croazia (2,0%) e la Grecia (3,2%), che superano la media UE in termini di rendimento scolastico. Non sempre, tuttavia, un'elevata istruzione si traduce in occupazione: nella categoria NEET, ad esempio, Italia (16,1%), Romania (19,3%) e Grecia (14,0%) superano significativamente la media UE dell'11,2%.

Il divario occupazionale di genere evidenzia un prospetto di crisi nelle regioni TELL del Mediterraneo e dell'Est dell'Europa. Sebbene il divario medio UE sia di 10,7 punti percentuali, l'Italia (17,5), la Romania (17,8) e la Grecia (19,5) mostrano significative disparità, suggerendo un'esclusione quasi strutturale delle donne dal mercato del lavoro. La Francia è l'unico paese del gruppo che si allinea o supera le medie UE in tutti i parametri.

Queste cifre spiegano il "perché" dei dati prima riportati: l'approccio "People First" delle biblioteche in Bulgaria, Grecia, Italia e Romania è una risposta necessaria a un'innatività giovanile di tipo sistemico e a una disuguaglianza di genere sensibilmente al di sopra della media europea.

2. Tifosi o giocatori? Come le biblioteche realizzano l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

Nel mondo dello sport è facile comprendere la distinzione tra tifosi e giocatori. In una partita di calcio, ad esempio, i tifosi occupano gli spalti e partecipano al gioco in modo intenso, ma passivo. Essi possono scegliere diversi canali per esprimere la propria passione: essere fisicamente allo stadio, o esservi virtualmente, attraverso lo schermo di una TV o di un monitor. Il loro entusiasmo si manifesta in gesti di incitamento e di sostegno; la squadra è giudicata sulla base del risultato

finale: vittoria, sconfitta, pareggio.

I giocatori hanno invece un solo modo con cui esprimere la loro partecipazione: calciando il pallone in campo col massimo dell'efficacia. Essi si sono allenati per un lavoro di squadra e le loro prestazioni sono valutate sulla base delle prestazioni, quantificabile attraverso passaggi completati, contrasti vinti e gol realizzati.

Entrambi i ruoli – il Tifoso e il Giocatore – sono necessari affinché il calcio possa prosperare come spettacolo e garantire così che il gioco prosegua.

"Tifosi" e "Giocatori" in ambito bibliotecario: come attuare l'Agenda 2030

L'attuazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile nel settore delle biblioteche può essere definita come l'interazione tra un'azione di advocacy in connessione empatica con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) e un'attività di advocacy, in cui le biblioteche aderiscono alle regole stabilite per il monitoraggio e la governance dell'Agenda. Entrambi gli approcci sono essenziali per il raggiungimento degli SDG, anche se l'impegno profuso è realizzato seguendo diversi livelli di responsabilità, competenza e continuità.

Le biblioteche "tifose" interpretano la portata degli SDG in modo generico, in modo da realizzare attività di natura simbolica e sensibilizzare l'opinione pubblica sugli Obiettivi. La loro azione si basa su pratiche poco strutturate – tra cui la promozione degli SDG o lo sviluppo di guide bibliografiche specifiche – o maggiormente organizzate – come progetti di sensibilizzazione più incisivi e di più ampio respiro. In genere, queste biblioteche sviluppano narrazioni o attività specifiche in cui si delineano storie a lieto fine (*feel-good stories*).

Al contrario, le biblioteche "giocatrici" sono composte da personale che esegue programmi specifici e misurabili, allineati ai *targets* degli SDG (ad esempio, tassi di alfabetizzazione, accesso all'informazione). Esse "stanno al gioco", vincolando alcune attività o l'insieme delle loro operazioni a pratiche SDG, o modulando le proprie politiche e la pianificazione istituzionale secondo requisiti di rendicontazione che sono conformi agli Obiettivi.

In queste biblioteche, l'Agenda 2030 viene attuata secondo un approccio fondato su metriche e su parametri di riferimento (*benchmark*) stabiliti. I risultati vengono confrontati con prestazioni istituzionali affini, in conformità a programmi di sviluppo locale. Le biblioteche "giocatrici" sono valutate periodicamente in base al successo dei loro progetti: numero di partnership stabilite, comunità emarginate raggiunte e impatto dimostrabile, seguendo indicatori ufficiali condivisi nella professione.

Nell'ecosistema dello sviluppo sostenibile, una biblioteca “tifosa” conferisce legittimità alle attività bibliotecarie, sollecitando la volontà politica e il riconoscimento pubblico necessari ad incrementare le risorse. Le biblioteche che “giocano” l'Agenda 2030, invece, internalizzano il valore programmatico dell'Agenda (competenze, infrastruttura, esecuzione strategica, bilancio di sostenibilità). Nel primo di questi ruoli, la motivazione è fondata su un imperativo etico; nel secondo dei ruoli, gli obiettivi globali sono tradotti in impatto locale seguendo tecniche specializzate e comprovati meccanismi procedurali. La tabella seguente schematizza la distinzione tra biblioteca (o sistema bibliotecario) “tifose” degli SDG e biblioteca che “gioca” l'Agenda 2030.

Figura 3 - Biblioteche “sostenitrici” vs. biblioteche “giocatrici” dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

	Biblioteche “tifose”	Biblioteche “giocatrici”
Definizione dei ruoli	<p>Comprendono la portata generale dei vari SDG</p> <p>Seguono la logica globale e il fondamento sociale dell'Agenda</p> <p>Attuano attività di natura simbolica volte a sensibilizzare il pubblico.</p>	<p>Attuano progetti specifici allineati con uno o pochi traguardi (<i>target</i>) e indicatori degli SDG</p> <p>I progetti sono integrati nel piano strategico dell'istituzione</p> <p>Si focalizzano su una tabella di marcia anche a lungo termine</p> <p>Rispettano rigorosi requisiti di rendicontazione.</p>
Competenze	<p>Nessuna competenza specifica sui Target degli SDG (169 Sotto-Obiettivi)</p> <p>Nessuna applicazione di indicatori SDG.</p>	<p>Soddisfano i requisiti previsti nel processo di attuazione (approccio etico, metodologie di misurazione dell'impatto, mappatura degli stakeholder)</p> <p>Localizzano e implementano gli indicatori correlati ai traguardi (<i>targets</i>).</p>
Valore	<p>Le loro attività non sono rendicontate</p> <p>Conferiscono legittimità e assicurano il sostegno del pubblico agli SDG.</p>	<p>Conferiscono valore programmatico alle attività SDG nelle biblioteche</p> <p>Sono in grado di gestire l'operabilità degli SDG (in termini di competenze, infrastruttura, esecuzione strategica)</p> <p>Assicurano che gli SDG siano attuati a livello locale</p> <p>Sono in grado di valutare l'impatto delle loro attività in riferimento all'Agenda 2030 locale.</p>

3. Localizzare gli SDG: conformarsi alle politiche di sviluppo locale e utilizzo dei fondi europei

Gli SDG e la cultura dei territori

In seguito alla sottoscrizione dell'Agenda 2030 nel settembre 2015 da parte dei governi dei 193 Stati membri dell'ONU, l'IFLA orientava e integrava il mondo bibliotecario negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) attraverso un' incisiva azione di promozione e di sensibilizzazione. Il toolkit IFLA del 2017 (IFLA 2017) sottolineava la dimensione territoriale dell'Agenda 2030 e spostava l'attenzione del mondo professionale verso l'obiettivo della localizzazione: il processo di adattamento, cioè, dei Target globali alle sfide specifiche di carattere locale. In seguito a tale attività di promozione, le biblioteche hanno cominciato a dotarsi di una varietà di meccanismi con cui evidenziare il proprio allineamento alle agende programmatiche locali di sviluppo sostenibile.

Localizzazione degli SDG attraverso i Rapporti Nazionali Volontari

I Rapporti Nazionali Volontari (VNR - Voluntary National Reviews) sono essenziali per lo sviluppo dell'Agenda 2030. Essi sono strumenti di rendicontazione che consentono agli Stati membri dell'ONU di condividere i propri progressi sugli SDG e mostrare la propria responsabilità nell'attuazione delle politiche di sviluppo sostenibile a livello locale (*accountability*). Poiché circa il 65% dei target degli SDG richiede un'azione locale, i Rapporti Locali Volontari (VLR - Voluntary Local Reviews) accompagnano spesso i Rapporti nazionali per evidenziare il ruolo critico delle città e dei comuni nel raggiungimento degli obiettivi globali. Il Rapporto Volontario dell'Unione Europea è stato presentato nel 2023 (European Union 2023).

I VNR e i VLR possono anche essere analizzati tematicamente. L'IFLA ha esaminato 35 VNR per valutare in che modo concetti come “conoscenza” e “informazione” siano integrati nelle strategie nazionali. In uno studio IFLA recente (IFLA 2025) si constata che l'informazione è fattore di successo trasversale in seno all'Agenda 2030, dove è direttamente collegata a obiettivi sociali come l'uguaglianza e la non-discriminazione, agli sforzi ambientali nell'agricoltura e nell'azione per il clima. Dopo tutto, una popolazione informata è condizione necessaria per realizzare sia la giustizia sociale che la sostenibilità del pianeta.

Inoltre, il rapporto IFLA evidenzia come la conoscenza e l'informazione agiscano da catalizzatori per il progresso economico (SDG 8 e 9) e siano fondamentali per i servizi educativi e sanitari. Questi elementi sono vitali

anche per il governo del territorio (locale, nazionale, globale), giacché essi promuovono la trasparenza, lo stato di diritto e la partecipazione democratica (SDG 16). Esplorando ogni fase del processo di attuazione dell'Agenda 2030 - dalla raccolta dei dati alla loro diffusione - lo studio sottolinea che l'accesso all'informazione, supportato da infrastrutture e solide competenze, costituisce la chiave di volta per realizzare partenariati efficaci.

Localizzazione degli SDG in Europa: gli Accordi di Partenariato tra la Commissione Europea e gli Stati Membri

Ma in che modo una politica bibliotecaria europea profondamente radicata nell'Agenda 2030 può rispondere con efficacia alle realtà locali? Esiste un quadro europeo normalizzato che riesca a mappare i bisogni delle comunità, permettendo alle biblioteche di allineare i propri servizi alle richieste specifiche delle aree metropolitane o rurali che esse servono?

Tale mappatura, in effetti, esiste e interpreta i bisogni sociali dei popoli europei negli aspetti più profondi e critici: si tratta degli Accordi di Partenariato stipulati tra la Commissione Europea e gli Stati membri dell'UE (Commissione Europea 2021c). A differenza della tipica retorica politica volta a celebrare successi in funzione autocelebrativa, gli Accordi di Partenariato forniscono una mappatura "cruda" e onesta delle vulnerabilità specifiche e delle debolezze socioeconomiche di un paese. Utilizzando questi accordi, le biblioteche possono andare al di là di generiche azioni programmatiche e affrontare invece i bisogni più drammatici e vivi delle comunità in cui operano. Per le biblioteche, gli Accordi assumono un ruolo di faro strategico, giacché rivelano le disparità, le disuguaglianze e i divari specifici di carattere sociale che i loro servizi dovrebbero contribuire a colmare.

Tali Accordi sono mappature ancora più efficaci e rilevanti perché coordinano i vari Fondi Strutturali e di Investimento Europei (FSIE), tra i quali il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+). Utilizzando queste opportunità le biblioteche sono così in grado di posizionarsi come partner essenziali nel raggiungimento di una "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", consolidando il proprio ruolo di infrastruttura vitale nel tessuto sociale europeo.

Evidenze dal progetto TELL: in che misura le biblioteche sono in grado di utilizzare i finanziamenti europei?

L'accesso ai Fondi Strutturali e ad altri importanti finanziamenti europei richiede un livello di autonomia

finanziaria che non è però omogeneo in tutti i paesi europei. I risultati del progetto TELL indicano che, sebbene le biblioteche in Bulgaria, Croazia, Francia, Grecia, Italia e Romania operino in contesti finanziari diversi, esse rimangono pesantemente ancorate ai bilanci comunali locali. L'autonomia amministrativa non è infatti la regola; al contrario, la capacità di una biblioteca di accedere ai fondi europei è spesso limitata dalle normative nazionali.

I contributi pubblici di carattere locale o istituzionale sono spesso l'unica fonte delle risorse bibliotecarie, in genere piuttosto esigue. Questi dati sottolineano una realtà critica: sebbene infatti i fondi esterni siano essenziali per l'innovazione, essi funzionano come un fragile supplemento - piuttosto che come sostituto - di un finanziamento istituzionale più o meno stabile e comunque assai limitato.

Dai dati TELL riportati in Figura 4 appare chiaro che le biblioteche dei sei paesi dell'Europa del Sud-Est incontrano difficoltà di carattere istituzionale e normativo nel conciliare le proprie azioni SDG con quelle locali e accedere efficacemente ai finanziamenti europei. Si tratta di scollamenti derivati da livelli di consapevolezza e da capacità interne: molte istituzioni, infatti, non dispongono delle conoscenze specialistiche necessarie per orientarsi nei complessi processi di candidatura. Di conseguenza, i tassi di partecipazione rimangono bassi ovunque. In paesi come Francia, Italia e Bulgaria, circa il 66-72% delle biblioteche dichiara di non avere alcun coinvolgimento diretto in progetti finanziati dall'UE. Sebbene alcune biblioteche greche e italiane abbiano aderito con successo a iniziative specifiche come Erasmus+, INTERREG o i Centri di Facilitazione Digitale finanziati dal FESR, queste rimangono eccezioni piuttosto che la norma.

Per migliorare i tassi di partecipazione, è essenziale distinguere tra i due flussi principali di sostegno europeo:

- Fondi a gestione indiretta: come i Fondi Strutturali e di Investimento Europei, che includono sovvenzioni su larga scala come il FESR e il FSE+, gestiti a livello nazionale o regionale;
- Fondi a gestione diretta: programmi tematici basati su progetti gestiti direttamente dalla Commissione Europea, come Horizon Europe, Europa Creativa ed Erasmus+ (EU Learning 2021).

Attualmente, la mancata sensibilizzazione sui programmi europei e una loro conoscenza lacunosa rimangono l'ostacolo maggiore, impedendo alle biblioteche di utilizzare questi diversi strumenti finanziari a supporto delle loro comunità.

L'accesso ai finanziamenti europei tra le biblioteche dei sei paesi è descritto nelle Figure 5 e 6.

Figura 4 - Le biblioteche godono davvero di autonomia finanziaria?

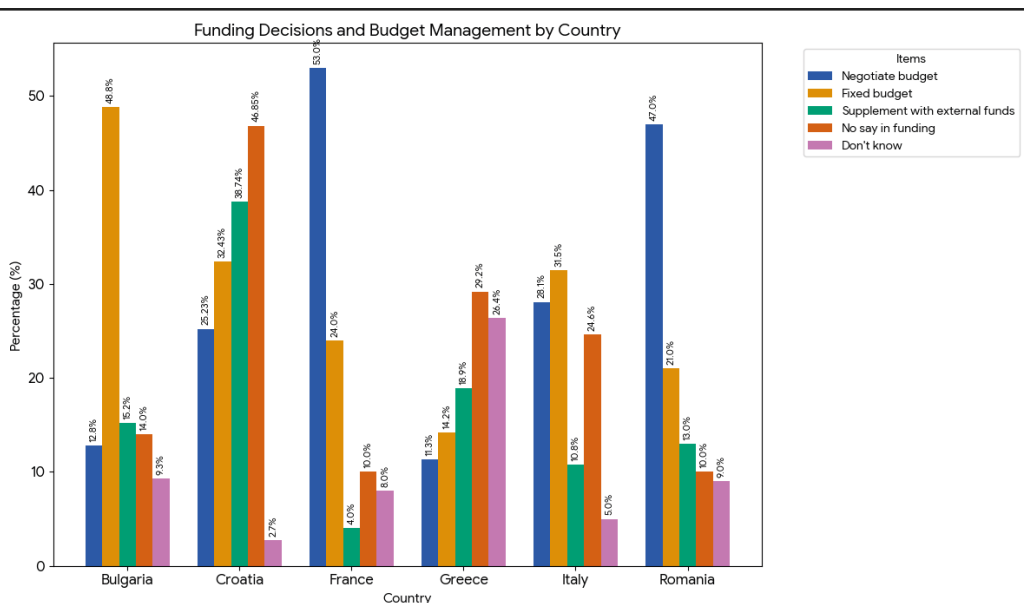


Figura 5 - La vostra biblioteca ha partecipato a progetti finanziati indirettamente dalla Commissione europea? (Fondi Strutturali e di Investimento Europei)

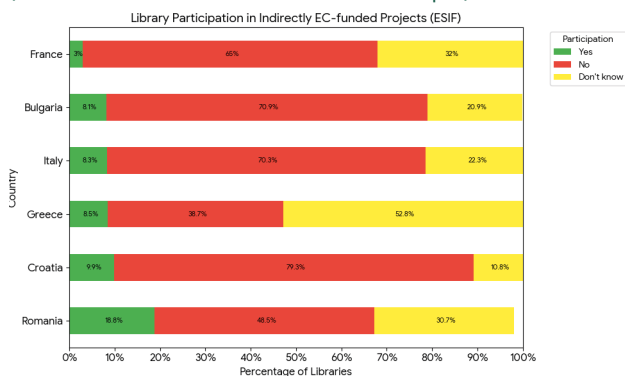
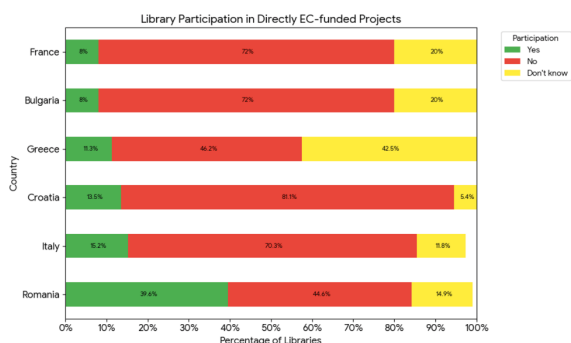


Figura 6 - La vostra biblioteca ha partecipato a progetti finanziati direttamente dalla CE? (Horizon, Europa Creativa, Erasmus+, CERV)



4. Indicatori: ufficiali, intermedi e bibliotecari

Indicatori Ufficiali SDG

Il monitoraggio dei progressi degli SDG (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile) viene effettuato attraverso una piattaforma ufficiale ONU composta da 234 indicatori univoci che riguardano i 17 Obiettivi e i 169 sotto-obiettivi (*Targets*). Il numero totale degli indicatori è tuttavia di 251, poiché tredici di essi si ripetono sotto due o tre *targets* diversi (Assemblea Generale delle Nazioni Unite 2017). L'IAEG-SDGs (Inter-agency and Expert Group on SDG Indicators) classifica gli indicatori globali in due livelli (Tier) in base alla loro maturità metodologica e alla disponibilità dei dati (United Nations 2025b):

- Tier 1: l'indicatore è concettualmente chiaro, dispone di una metodologia e di standard stabiliti a livello internazionale e i dati vengono prodotti regolarmente da un numero significativo di paesi.
- Tier 2: l'indicatore è concettualmente chiaro e dispone di una metodologia e di standard stabiliti a livello internazionale, ma i dati non vengono prodotti regolarmente da un numero sufficiente di paesi.

Normalmente, le statistiche rilevanti per l'Agenda 2030 sono prodotte da agenzie delle Nazioni Unite (FAO, Banca Mondiale, UNEP, UNESCO, ecc.). Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione Europea, gestisce 102 indicatori, di cui 35 sono multiuso, ovvero utilizzati per monitorare più di un obiettivo (Eurostat 2025).

L'Agenda 2030 richiede esplicitamente indicatori complementari, siano essi nazionali, regionali o settoriali. I paesi spesso adattano gli indicatori globali per adeguarli ai propri contesti specifici, alle priorità politiche e alla disponibilità dei dati; in alcuni casi, sviluppano indicatori nazionali interamente nuovi. Questo approccio duale garantisce sia la comparabilità globale che la titolarità nazionale, consentendo ai paesi di misurare ciò che è più rilevante per le proprie traiettorie di sviluppo locale.

UNESCO Cultura 2030

Nel settore della cultura, la mancanza di processi affidabili di raccolta dati, misurazione e monitoraggio ha rappresentato un ostacolo significativo alla promozione del patrimonio culturale e della creatività all'interno dell'Agenda 2030.

Figura 7 - Indicatori UNESCO Culture | 2030

Dimensione tematica	Nome dell'Indicatore
Ambiente & Resilienza	1. Spesa per il patrimonio culturale
	2. Gestione sostenibile del patrimonio culturale
	3. Adattamento al cambiamento climatico e resilienza
	4. Impianti / strutture culturali
	5. Spazi aperti per la cultura
Prosperità & Mezzi di sussistenza	6. Peso della spesa culturale sul PIL
	7. Occupazione nel settore culturale
	8. Imprese culturali
	9. Spesa delle famiglie per la cultura
Conoscenze & Competenze	10. Commercio di beni e Servizi culturali
	11. La cultura nei programmi educativi
	12. Educazione culturale e artistica
	13. Apprendimento permanente basato sulla cultura
	14. Formazione culturale e artistica
Inclusione & Partecipazione	15. Ricerca su cultura e sviluppo sostenibile
	16. Partecipazione alla vita culturale
	17. Accesso alle strutture e alle infrastrutture culturali
	18. Protezione e promozione dei diritti culturali
	19. Spesa pubblica per la cultura
	20. Istituzioni pubbliche e governance della cultura
	21. Libertà dell'espressione artistica
	22. Dialogo interculturale e pace

Pertanto, l'UNESCO ha sviluppato gli Indicatori Tematici per la Cultura, noti come Indicatori Culture|2030. Strutturati attorno a quattro aree tematiche – *Ambiente e Resilienza, Prosperità e Mezzi di Sussistenza, Conoscenza e Competenze, e Inclusione e Partecipazione* – l'UNESCO ha definito 22 indicatori in totale. La tabella seguente elenca gli indicatori tematici UNESCO (UNESCO 2019). Gli indicatori UNESCO offrono una prospettiva specifica di valutazione del contributo delle organizzazioni culturali agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG). Tuttavia, affidarsi esclusivamente al quadro specialistico dell'UNESCO comporta il rischio di delineare un quadro incompleto dell'impatto complessivo di un'organizzazione culturale in relazione ai 17 SDG. La natura complessa e interconnessa dell'Agenda 2030 richiede un approccio tematico o settoriale multi-indicatore – una metodologia in cui i dati provenienti da diverse fonti vengono sintetizzati per misurare le prestazioni organizzative in modo globale.

Valutazione non ufficiale degli SDG: indicatori intermedi

La valutazione del livello di democrazia in ciascuno dei paesi ONU è affidata a diversi sistemi universali di benchmarking, come il *Corruption Perceptions Index* (CPI) di Transparency International (2024), il *Freedom House Index* (2025) e il *Democracy Index* (EIU 2025), che offrono una classifica delle nazioni fondata sull'integrità del settore pubblico, le libertà civili e le tipologie di regime. Sistemi più articolati come il V-Dem ampliano queste analisi valutando dimensioni complesse come la rappresentanza, i principi egualitari e la governance partecipativa (V-DEM 2025). Nel loro insieme, questi strumenti fungono da indicatori vitali per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite – nello specifico l'SDG 16 – illustrando come la trasparenza delle istituzioni e le libertà politiche siano fondamentali per ridurre la povertà, migliorare l'istruzione e garantire la giustizia sociale a livello mondiale.

Un altro esempio è il già citato Quadro di Valutazione Sociale Europeo (*European Social Scoreboard*), che sostiene il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali (Commissione Europea 2021a). Ad esempio, i 20 indicatori chiave del Quadro di Valutazione Sociale sono centrali per l'attuazione del Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) e, in modo complementare, del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Eurostat 2025). Gli indicatori stabiliti dal Quadro di Valutazione Sociale sono collegati agli SDG, come mostra la Figura 8.

Alcuni di questi indicatori – come la partecipazione alla formazione professionale continua, il tasso di rischio di povertà o esclusione sociale, il livello di accesso ai

servizi digitali e l'inclusione digitale – sono di notevole rilevanza per le biblioteche.

Infine, un ulteriore set di indicatori riguarda il Green Deal Europeo (EGD), l'ambiziosa strategia di crescita della Commissione Europea che mira a rendere l'Unione Europea il primo continente a impatto climati-

co zero. Questo strumento funge da motore primario dell'UE per il raggiungimento degli SDG concentrati sull'ambiente, in particolare quelli relativi al "Pianeta": SDG 6 (Acqua pulita e servizi igienico-sanitari), SDG 12 (Consumo e produzione responsabili), SDG 13 (Lotta contro il cambiamento climatico), SDG 14 (Vita sott'ac-

Figura 8 - Il Quadro di Valutazione Sociale dell'UE e il suo legame con gli SDG (Source: European Commission 2021c)

THE REVISED SOCIAL SCOREBOARD

	Headline indicators	Secondary indicators	SDG
Equal opportunities	Adult participation in learning during the last 12 months**	Tertiary education attainment	4. Quality education
	Share of early leavers from education and training	Underachievement in education (including in digital skills)**	
	Individuals' level of digital skills	Participation of low-qualified adults in learning**	5. Gender equality
	Youth NEET rate (15–29)	Share of unemployed adults with a recent learning experience**	
	Gender employment gap	Gap in underachievement between the bottom and top quarter of the socio-economic index (PISA)**	10. Reduced inequalities
	Income quintile ratio (S80/S20)	Gender gap in part-time employment	
Fair working conditions	Employment rate	Gender pay gap in unadjusted form	8. Decent work and economic growth
	Unemployment rate	Income share of the bottom 40% earners (SDG)**	
	Long-term unemployment rate	Activity rate	
	GDHI per capita growth	Youth unemployment rate	
Social protection and inclusion	At risk of poverty or social exclusion rate (AROPE)	Employment in current job by duration	1. No poverty 3. Good health and well-being
	At-risk-of-poverty rate or exclusion for children (0–17)**	Transition rates from temporary to permanent contracts	
	Impact of social transfers (other than pensions) on poverty reduction	Share of involuntary temporary employees**	
	Disability employment gap**	Fatal accidents at work per 100,000 workers (SDG)**	
	Housing cost overburden**	In-work-at-risk-of-poverty rate	
	Children aged less than 3 years in formal childcare	At-risk-of-poverty rate (AROP)	
	Self-reported unmet need for medical care	Severe material and social deprivation rate (SMSD)	
		Persons living in a household with a very low work intensity	
		Severe housing deprivation (owner and tenant)	
		Median at-risk of poverty gap**	

** New indicator compared to current version of the Scoreboard (in brackets the framework where it is currently used)

Note - breakdowns to the social scoreboard indicators by age group, gender, country of birth, disability status will be used for complementing the analysis where relevant.

qua) e SDG 15 (Vita sulla terra). Il Green Deal, inoltre, sostiene con forza l'SDG 7 (Energia pulita e accessibile) e contribuisce significativamente a obiettivi sociali ed economici come l'SDG 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica) e l'SDG 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture) concentrandosi sulla transizione verde e l'innovazione (ISPRA 2025).

Indicatori bibliotecari (non ufficiali): una rassegna critica degli indicatori IFLA e ICCROM

I rapporti DA2I della IFLA sottolineano che le biblioteche devono allineare i loro obiettivi locali alle priorità nazionali per misurare efficacemente i progressi verso gli SDG (Garrido & Wyber 2017; Garrido & Wyber 2019; IFLA-TASCHA-SIGL 2024). Elemento centrale di questa strategia è l'SDG 16.10, che si concentra sull'accesso pubblico all'informazione. Indicatori globali come "Freedom in the World" e "Freedom on the Net" sono spesso utilizzati per monitorare il progresso della democrazia a livello globale; tuttavia, essi mancano spesso della granularità necessaria per valutare le attività specifiche delle biblioteche e il loro impatto in tali sfere (Garrido e Weber 2019, p. 20).

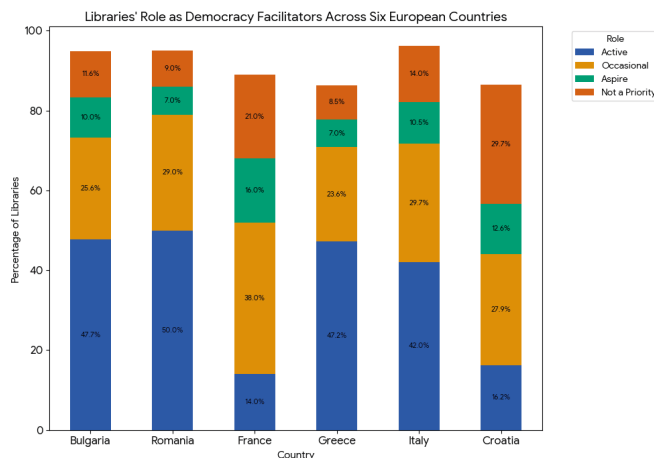
Al fine di colmare il divario tra obiettivi globali altamente generali e l'azione istituzionale pratica dei singoli istituti culturali, l'ICCROM ha lanciato nel 2020 il programma "Our Collections Matter" (OCM) (ICCROM 2025). Questa iniziativa offre alle organizzazioni che fondano la loro azione sulle collezioni - come appunto le biblioteche, i musei e gli archivi - un quadro specializzato per trasformare le aspirazioni di sostenibilità in risultati misurabili. Utilizzando l'OCM Toolkit e lo strumento di autovalutazione (*Self-Assessment Tool*), queste istituzioni possono valutare il proprio lavoro esistente rispetto a tutti i 17 SDG, identificare le lacune nei servizi e comunicare efficacemente ai portatori di interesse (*stakeholder*) il proprio contributo sociale e ambientale. La cornice OCM offre un insieme di indicatori più precisi rispetto alle metriche tradizionali dell'ONU e specificamente adattati alla gestione del patrimonio culturale. Ad esempio, invece di affidarsi a generiche statistiche nazionali, l'OCM misura l'SDG 16.10 attraverso attività istituzionali come l'attuazione di politiche per l'accesso, la creazione di piani mirati per migliorare le informazioni relative alle collezioni e l'istituzione di procedure di reclamo. Questo approccio consente alle biblioteche di andare oltre la generica sensibilizzazione e di rendere conto del loro operato in modo dettagliato e su prove concrete (*evidence-based*) su come le proprie operazioni interne e i servizi pubblici sostengano direttamente le libertà fondamentali e la trasparenza.

Entrambe le organizzazioni - IFLA e ICCROM - affrontano

questioni critiche: sono gli indicatori ufficiali SDG dell'ONU appropriati per le biblioteche? In caso negativo, quali indicatori intermedi dovrebbero essere adottati? E, ancora più fondamentale, quali relazioni si possono stabilire tra gli indicatori intermedi e le metriche specifiche delle biblioteche?

Un esempio pratico può aiutare a identificare la forza e i limiti degli schemi IFLA e ICCROM. L'indagine TELL suggerisce infatti che non vi è relazione diretta tra i punteggi attestanti il radicamento della democrazia a livello nazionale e l'attivismo a favore della democrazia partecipata che le biblioteche possono sviluppare. In altri termini, la Bulgaria e la Romania occupano posti relativamente bassi nella classifica delle democrazie occidentali, secondo schemi globali come il *Corruption Perceptions Index* o il *Democracy Index* (Transparency International 2025; EUI 2024). Tuttavia, le biblioteche di quei paesi mostrano un forte impegno nel promuovere i valori democratici: sono ad esempio notevolmente attive nell'organizzare eventi su questioni sociali sensibili e nel fornire spazi fisici per forum democratici. Al contrario, nazioni con alti livelli di democrazia - come Francia e Italia - appaiono meno impegnate, suggerendo che l'impegno civico sia canalizzato verso canali alternativi più consolidati (ONG o fori politici tradizionali). La Figura 9 descrive l'impegno delle biblioteche verso la libertà di espressione, il libero accesso all'informazione e la partecipazione democratica nei sei paesi dell'Europa sud-orientale.

Figura 9 - In quale misura la tua biblioteca è utilizzata come spazio per la partecipazione democratica?



In questo esempio, sia l'approccio IFLA, sia quello dell'ICCROM faticano a riflettere appieno l'impatto "sul campo" delle biblioteche. Il DA2I utilizza indicatori di livello macro per valutare l'ambiente informativo globale - concentrandosi su infrastrutture, competenze digitali e

diritti legali – allineando il livello di impegno delle biblioteche a indicatori di accesso all'informazione di carattere generale e identificando in questi il motore dello sviluppo sostenibile. Malgrado ciò, il DA2I non riesce a cogliere l'attivismo democratico specifico svolto dalle biblioteche. L'OCM opera invece a un livello micro, concentrandosi sulle specifiche pratiche istituzionali e sulle azioni interne delle organizzazioni culturali. Tuttavia, l'OCM rimane fortemente ancorato alle collezioni e potrebbe non catturare appieno il ruolo olistico e multiforme che le biblioteche svolgono nella società, ben oltre le collezioni e la circolazione del materiale in loro possesso.

5. Advocacy attraverso i Bilanci di Sostenibilità

Fondamento di un bilancio di sostenibilità

Un Bilancio di Sostenibilità (SR - *Sustainability Report*) funge da strumento di rendicontazione completo che va oltre i tradizionali dati finanziari per valutare le prestazioni di un'organizzazione in base ai criteri Ambientali, Sociali e di Governance (ESG). Nel settore culturale – ogni istituzione culturale, quindi, e non solo le biblioteche – i Bilanci sono essenziali per dimostrare che le istituzioni culturali non sono semplici consumatrici di risorse. In un quadro di riferimento ESG, le organizzazioni culturali possono evidenziare il loro contributo sociale all'Agenda, comunicare il loro ruolo unico e rivendicare a giusto titolo di essere il “quarto pilastro” dello sviluppo sostenibile (Dubini-Martello-Monti 2024).

Nell'Introduzione si è fatto riferimento al pacchetto “Omnibus” della Commissione Europea, approvato dal Consiglio dell'Unione Europea nel febbraio 2026. Se la Commissione Europea propone di alleggerire gli obblighi di rendicontazione sulla responsabilità sociale delle aziende, per quale ragione le biblioteche – e, in generale, le organizzazioni culturali – dovrebbero preoccuparsi di rendere conto su come esse contribuiscono allo sviluppo sostenibile? Sono varie le ragioni per cui le biblioteche e le istituzioni culturali dovrebbero continuare e persino rafforzare il loro livello di rendicontazione in materia di sviluppo sostenibile.

In primo luogo, il fondamento di ogni biblioteca o istituzione culturale risiede nella fiducia pubblica. Il settore culturale ha lottato a lungo per essere riconosciuto come il “quarto” pilastro della sostenibilità. Una rendicontazione coerente permette alle biblioteche di dimostrare che le loro operazioni quotidiane sono in linea con i valori dell'Agenda 2030 dell'ONU, trasformando ideali astratti in impatto verificabile. Dopo tutto, la base primaria della reputazione delle biblioteche è alimentata dalla fiducia dei cittadini.

In secondo luogo, l'ammissibilità ai finanziamenti e alle

sovvenzioni della Commissione Europea è sempre maggiormente legata alla conformità agli SDG. Inoltre, poiché nelle loro gare di appalto i comuni inseriscono sempre più spesso clausole ambientali e criteri legati allo sviluppo sostenibile (*Sustainable Public Procurement*), le istituzioni che non possono dimostrare le proprie credenziali ESG rischiano di avere poca voce in capitolo nelle scelte di politica finanziaria locali e nazionali.

In terzo luogo, il Pacchetto Omnibus rappresenta una semplificazione, e non una cancellazione. La rendicontazione della sostenibilità si traduce spesso e semplicemente in buona gestione. Utilizzando standard consolidati – come il *Global Reporting Initiative* (GRI) per la materialità o la Direttiva sulla Rendicontazione della Sostenibilità delle Imprese (CSRD) – le istituzioni garantiscono trasparenza, responsabilità (*accountability*) e ottimizzazione dei processi.

Per le biblioteche e i siti culturali, questi quadri di riferimento forniscono un percorso strutturato per integrare il loro valore non finanziario nelle strategie a lungo termine del governo del territorio. Le istituzioni in genere, e meno che mai quelle culturali, non possono giustificare la propria esistenza attraverso metriche puramente economiche. Devono invece concentrarsi sulla costruzione di un “impatto fondato sulla reputazione”. Le biblioteche possono così definire la propria identità culturale anche grazie alle valutazioni di impatto che offrono alle loro comunità con progetti sociali e ambientali specifici.

Una nuova tassonomia di servizi volta a generare valore in biblioteca

I servizi delle biblioteche pubbliche sono ancora classificati in base alle eccellenti, ma ormai superate, Linee Guida IFLA per il Servizio delle Biblioteche Pubbliche (IFLA 2010; trad. it. 2012). Queste Linee guida definiscono la biblioteca pubblica come un ente che fornisce accesso alla conoscenza, all'informazione, delle opere dell'immaginazione attraverso una gamma di risorse e servizi, che sono equamente disponibili per tutti i membri della comunità indipendentemente da razza, nazionalità, età, genere, religione, lingua, disabilità, stato economico e occupazionale e livello di istruzione. Dal 2010, le biblioteche pubbliche hanno subito profonde trasformazioni e l'innovazione è tuttora in corso.

Sebbene le Linee Guida IFLA del 2010 rimangano un quadro di riferimento fondamentale per le biblioteche pubbliche, esse sono sempre più considerate obsolete a causa delle profonde trasformazioni in atto nel settore. Le biblioteche moderne si sono evolute ben oltre il mandato tradizionale di dare accesso a libri e spazi per lo studio silenzioso. Progetti come *LibrarIN*, finanziato

Figura 10 - Le biblioteche impegnate nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: un processo in quattro fasi

Il Processo di Integrazione SDG in Quattro Fasi

L'implementazione efficace della rendicontazione allineata agli SDG richiede un approccio sistemico che passa dalla comprensione degli obiettivi globali alla produzione di una documentazione completa sulla sostenibilità. Ogni fase si basa sulla precedente, creando un quadro coeso per una misurazione significativa dell'impatto e una comunicazione trasparente con gli stakeholder.



dal programma Horizon, hanno identificato un nuovo spettro di servizi innovativi che integrano l'offerta tradizionale, spaziando dai "technology petting zoos" (aree di sperimentazione tecnologica) e i servizi di consulenza online personalizzati 24 ore su 24, fino ai "coding clubs" per l'apprendimento precoce e le sedi fisiche non convenzionali, come i capanni di lettura sulle spiagge o le postazioni di lettura negli aeroporti (Desmarchelier B., Djellal F. e Gallouj, F. 2025).

I dati del progetto TELL confermano questo cambiamento, mostrando che sebbene il prestito bibliotecario tradizionale rimanga il pilastro della professione (raggiungendo quasi il 100% delle biblioteche in paesi come Italia e Bulgaria), si registra un aumento significativo dei programmi di inclusione sociale e alfabetizzazione. Ad esempio, il 77% delle biblioteche bulgare offre ora delle formazioni in alfabetizzazione digitale, e un numero crescente di istituzioni fornisce servizi di welfare specializzati, come programmi sanitari o accordi con le carceri. Questa evidenza sottolinea un approccio reattivo e adattivo ai bisogni della comunità che trasforma la biblioteca da mera istituzione basata sulle collezioni a centro di sviluppo dell'impegno sociale e democratico.

6. Conclusioni: rilancio dell'Agenda 2030 in biblioteca in quattro fasi

Cosa occorre fare per attuare pienamente l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile nelle biblioteche?
Per implementare integralmente l'Agenda 2030, le orga-

nizzazioni bibliotecarie dovrebbero seguire le quattro fasi strategiche seguenti.

- A. *Localizzazione profonda e integrazione strategica.* Il primo passo consiste nel superare una comprensione generica degli SDG per perseguire la loro "localizzazione profonda". Le biblioteche devono allineare i propri servizi alle specifiche Agende 2030 adottate dai rispettivi governi locali. Personalizzando gli obiettivi per rispondere ai bisogni unici della comunità e restando al contempo conformi ai più ampi Target politici, le biblioteche garantiscono che il proprio lavoro sia più direttamente rilevante per le priorità del territorio.
- B. *Implementazione focalizzata e definizione delle priorità.* Invece di disperdere gli sforzi su tutti i 17 obiettivi, le biblioteche devono concentrarsi su una selezione ristretta di essi, in modo che il loro impatto sia più misurabile. Ciò richiede la definizione di una gerarchia strategica volta a determinare il reale impatto principale di un progetto. Sebbene le innovazioni bibliotecarie tocchino spesso molteplici aree, le risorse solitamente convergono su un singolo target; ad esempio, le attività di sensibilizzazione generale si allineano tipicamente in modo più stretto al Target 4.7, che riguarda l'istruzione per lo sviluppo sostenibile e il contributo culturale.
- C. *Selezione di indicatori appropriati.* Le biblioteche devono selezionare metriche che quantifichino le prestazioni in relazione all'Agenda 2030, consentendo al contempo il benchmarking con istituzioni simili.

Questi possono essere indicatori ufficiali delle Nazioni Unite, misure Eurostat (come il *Social Scoreboard*) o strumenti specifici di settore come gli indicatori ICCROM. Qualora le metriche standard non fossero adeguate, le biblioteche possono sviluppare indicatori SMART (*Specific, Measurable, Achievable, Relevant, and Time-bound*) personalizzati, purché rimangano compatibili con i quadri di riferimento globali.

- D. *Preparazione del Rapporto di Sostenibilità*. La fase finale consiste nella produzione di un Rapporto di Sostenibilità, che funge da strumento vitale per l'auto-apprendimento, l'advocacy e la raccolta fondi. Questo processo prevede la creazione di una "matrice di materialità" per identificare, mappare e dare priorità alle questioni chiave basandosi sui dati degli stakeholder e sulla visione del management. Scegliendo il pubblico e il formato corretti, il rapporto utilizza gli indicatori per trasformare i risultati immediati (*outputs*) in impatti a lungo termine (*outcomes*), dimostrando efficacemente il valore distintivo della biblioteca per la comunità (Dubini-Martello-Monti 2024). Il processo è descritto nella Figura 10.

BIBLIOGRAFIA

- AIB (Associazione Italiana Biblioteche) (2012). *Lo sviluppo del servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA per il servizio*, a cura di Christie Koontz e Barbara Gubbin, Associazione italiana biblioteche.
- The Big EU Deregulation (2025). *The Big EU Deregulation. Disastrous Omnibus proposal erodes EU's corporate accountability commitments and slashes human rights and environmental protections*, 10 March 2025, Brussels, <https://www.clientearth.org/media/ursh5beg/joint-cso-statement-reacting-to-omnibus-publication.pdf>.
- DBV (Der Deutsche Bibliotheksverband e.V.) (2022). *Bibliotheken sind per se nachhaltige Institutionen*.
- Der Deutsche Bibliotheksverband e.V. (dbv) zu den am 20.09.2022 beginnenden Aktionstagen Nachhaltigkeit, <https://doi.org/10.1515/bd-2022-0091>.
- Council of the European Union (2026). *Council signs off simplification of sustainability reporting and due diligence requirements to boost EU competitiveness*, Press release, February 2026, <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2026/02/24/council-signs-off-simplification-of-sustainability-reporting-and-due-diligence-requirements-to-boost-eu-competitiveness/>.
- EUI (Economist Intelligence Unit) (2024). *Democracy Index*, <https://ourworldindata.org/grapher/democracy-index-eiu>.
- Desmarchelier B., Djellal F. and Gallouj, F. (2025). *Innovation in libraries: A service-oriented perspective*, Research Policy 54, 105110, <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0048733324001598?via%3Dihub>.
- Dubini, Paola; Martello, Diana; Monti, Alberto (2024). *Rendere conto: Il bilancio di sostenibilità delle organizzazioni culturali*, Egea.
- EBLIDA / ELAN (2025). *The Green Librarian Handbook. A guide for libraries to lead sustainable change in Europe*, <https://eblida.org/publication/the-green-librarian-handbook-symphony-in-sustainability-major/>.
- EU Learning (2021). *EU-Funding Opportunities 2021-2027 - A practical Guide*, <https://eu-learning.net/download/eu-funding-opportunities-2021-2027-a-practical-guide/>.
- EUI (Economist Intelligence Unit) (2025). *Democracy Index 2024. What's wrong with representative democracy?*, <https://9xow.short.gy/EPnTWA>.
- European Commission (2021a). *The European Pillar of Social Rights Action Plan*, Luxembourg: Publications Office of the European Union, <https://op.europa.eu/webpub/empl/european-pillar-of-social-rights/downloads/KE0921008ENN.pdf>.
- European Commission (2021b). *The European Pillar of Social Rights Action Plan. Annex 2*, Luxembourg: Publications Office of the European Union, <https://op.europa.eu/webpub/empl/european-pillar-of-social-rights/en/#annex2>.
- European Commission (2021c). *Partnership Agreements on EU funds 2021-2027*, https://commission.europa.eu/publications/partnership-agreements-eu-funds-2021-2027_en.
- European Commission (2025). *Omnibus package. Commission launched simplification package in February as part of increased focus on EU competitiveness*, Newsletter, 1 April 2025, https://finance.ec.europa.eu/news/omnibus-package-2025-04-01_en.
- European Union (2023). *Report from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions*, EU Voluntary Review on Progress in the Implementation of the 2030 Agenda for Sustainable Development, {com(2023) 700 final} - {swd(2023) 701 final} - {swd(2023) 702 final} - {swd(2023) 703 final}m, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/txt/pdf/?uri=swd:2023:700:fin>.
- Eurostat (2025). *Sustainable development goals. Database*, <https://ec.europa.eu/eurostat/web/sdi/database>.
- Freedom House (2025). *Freedom in the World 2025*, https://freedomhouse.org/sites/default/files/2025-03/FITW_World-2025digitalN.pdf.
- Garrido, M. & Wyber, S. Eds. (2017). *Development and Access to Information*, International Federation of Library Associations and Institutions, The Hague, <https://repository.ifla.org/rest/api/core/bitstreams/09228f88-0656-4cbd-89c5-f5dc68fa187a/content>.
- Garrido, M. & Wyber, S. Eds. (2019). *Development and Access to Information*, International Federation of Library Associations and Institutions, The Hague, <https://repository.ifla.org/rest/api/core/bitstreams/ec03c76b-afd2-42bd-a402-53a0e3a0652f/content>.

ICCROM (2025). *Our Collections Matter. Self-assessment Tool*, <https://ocm.iccrom.org/>.

IFLA (International Federation of Library Associations) (2010). *Public Library Service Guidelines*, 2nd, completely revised edition, edited by Christie Koontz and Barbara Gubbin. Walter de Gruyter – Saur, 2010, <https://repository.ifla.org/rest/api/core/bitstreams/38972f05-5a77-46ce-a67f-aaa-7c7e3eb42/content>.

IFLA (International Federation of Library Associations) (2017). *Toolkit: Libraries, Development and the United Nations 2030 Agenda* (Revised version), <https://9xow.short.gy/3WfVXr>.

IFLA (International Federation of Library Associations) – TASCCHA (The Technology & Social Change Group) – SIGL (Stichting IFLA Global Libraries Foundation) (2024). *Development and Access to Information 2024*, <https://repository.ifla.org/rest/api/core/bitstreams/a251a151-aea2-4336-b78e-d01944e2be23/content>.

IFLA (International Federation of Library Associations) (2025). *Knowledge, Information and SDG Success 2025*, <https://wmail.retedellereti.org/service/home/~/?auth=co&loc=it&id=64014&part=2>.

ISPRA (2025). *Key Indicators European Green Deal*, <https://indicatoriambientali.isprambiente.it/it/core-set/key-indicators>.

Segal, Marc (2025). *U.S. Rejects UN Sustainable Development Goals*, ESG Today, <https://www.esgtoday.com/u-s-rejects-un-sustainable-development-goals/>.

TELL Project (2025). *Questionnaire results in TELL countries*, <https://tellproject.eu/resource/questionnaire-results-in-tell-countries/>.

Transparency International (2025). *Corruption Perceptions In-*

dex, <https://www.transparency.org/en/cpi/2025>.

UNESCO (2019). *Culture | 2030 indicators*, <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000371562>.

United Nations General Assembly (2017). *Resolution adopted by the General Assembly on 6 July 2017. Work of the Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*, <https://docs.un.org/en/A/RES/71/313>.

United Nations (2024). *Secretary-General, Launching Sustainable Development Goals Report 2024, Says World Is Failing to Secure Peace, Confront Climate Change, Boost Finance, Urging Action*, Press release, 28 June, <https://press.un.org/en/2024/sgsm22290.doc.htm>.

United Nations (2025a). *The Sustainable Development Goals Report 2025*, <https://unstats.un.org/sdgs/report/2025/The-Sustainable-Development-Goals-Report-2025.pdf>.

United Nations (2025b). *IAEG-SDGs Tier Classification for Global SDG Indicators as of 10 April 2025*, https://unstats.un.org/sdgs/files/Tier%20Classification%20of%20SDG%20Indicators_%2010%20Apr%202025_web.pdf.

V-DEM (2025). *Democracy Report 2025*, <https://v-dem.net/publications/democracy-reports/>.



Quest'opera è resa disponibile secondo i termini della licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0>



Biancoenero è una casa editrice indipendente nata nel 2005.

Ha introdotto in Italia i libri ad *Alta Leggibilità*, libri davvero per tutti ma che tengono conto delle esigenze di chi ha difficoltà di lettura (dislessici o lettori riluttanti).

Nel suo catalogo si trovano libri di grandi autori (Anne Fine, Elizabeth Taylor, Margaret Mahy, Susie Morgenstern...) alcuni pubblicati per la prima volta in Italia (Vincent Cuvellier, Guillaume Gueraud, Chris Raschka, Cary Fagan...)

